

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|--|---------|----------|-----------|
| PADOVA - All'Ufficio del Giornale - E. 16. | L. 8,50 | L. 4,50 | |
| - A Domicilio | > 30, | > 10,50 | > 6, |
| PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, | > 33, | > 11,50 | > 6, |

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 luglio.

L'ex-ministro Ferrara autore del progetto della regia cointeressata dei tabacchi, in una prima lettera pubblicata nell'*Opinione*, critica l'applicazione che ne ha fatto il ministro di finanze col contratto Balduino e compagnia. Eppure il signor Ferrara deve ricordarsi che quand'egli fu ministro incontrò gravissime difficoltà a concludere qualche cosa di concreto su quest'argomento, essendogli fatte proposte assai meno favorevoli dell'attuale. Egli non può quindi pretendere una convenzione che quadri a capello coll'ideale ch'egli se n'era formato; giacchè, quando vi sono due contraenti ciascuno vuol fare il suo interesse, e un accordo non si conchiude se non dando un colpo al cerchio e uno alla botte.

Nella *Nazione* ed il *Corriere italiano* approvano che abbia luogo l'interpellanza del generale La-Marmora, che potrebbe mettere in pericolo le nostre buone relazioni colla Prussia e suscitare difficoltà diplomatiche. Io non credo che l'uso del legittimo diritto della difesa dell'onore nazionale possa avere questi effetti. Nuocerebbe invece il nostro silenzio, di fronte ad alcune frasi, le quali se non sono, strettamente parlando, offensive, feriscono però il nostra amor proprio e sono in parte contrarie affatto alla verità.

Non ha torto però il *Corriere italiano* quando dice che sarebbe assai più utile una pubblicazione o resoconto storico della Campagna del 1866 per parte dello stato maggiore italiano. Se non che questo stato maggiore, col mal vezzo che v'è in Italia di cambiare ufficio o lasciare il posto da un momento all'altro, non si sa mai chi abbia per capo. Il signor generale Moltke ha una posizione ben definita, e che forma il suo orgoglio; da noi non c'è nessuno che tenga ad esser chiamato il capo dello stato maggiore dell'esercito. Lo stesso generale La-Marmora, mentre dichiarava di esser sempre pronto a difendere il suo operato e i suoi piani, si ritirava da quest'ufficio.

Giorni sono vi scrissi che pareva che il conte Mamiani rifiutasse il posto di Vice-presidente del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Ora si dà per certo che è già firmato il decreto reale che lo nomina a tal

posto; pel quale egli è uno dei più degni e dei meglio adatti fra quanti conoscono tra noi le cose della pubblica istruzione. Si assicura che lo stesso Berti abbia vivamente consigliata questa scelta per rispetto all'illustre scienziato e suo antico amico.

Si dice che il gabinetto delle *Tuleries* abbia ricusato di aderire alle sollecitazioni del governo italiano, e del suo rappresentante sig. Nigra, di intromettersi tra l'Italia e il governo papale per definire il *modus vivendi* tra i due paesi. Credo di potervi assicurare che queste sollecitazioni stanno soltanto nella mente di qualche giornalista. L'idea di definire il famoso *modus vivendi* sorse prima nel governo francese, ma dopo qualche scambio di corrispondenze ufficiose si capì benissimo da una parte e dall'altra che se il Papa ha il suo *non possumus*, anche la nazione italiana deve avere il suo, e che alla tenacità dell'una doveva necessariamente rispondere sul terreno dei principii quella dell'altro. Il governo papale poneva per prima condizione che si disdicesse il principio della nazionalità e il voto parlamentare del 1861, al che nessun ministero italiano poteva aderire. P.

Il corrispondente da Padova del *Tempo* di altr'ieri, 11, ha una tirata contro l'incognito degli articoli sulle Elezioni amministrative, ed annuncia al pubblico di aver cominciato a penetrare chi egli sia. — Sebbene sia arrivato un po' tardi, ossia soltanto dopo il nono articolo, al sospetto di conoscerlo, non ne facciamo le meraviglie, perchè la miopia è difetto indipendente dalla volontà dell'uomo. — Avvertiamo però il sig. S. di non fidarsi molto anche di questa tarda chiarezza che potrebbe essere un'illusione. — Nel cenno semi-sarcastico che egli ci dirige, vede un progetto nell'aver troncata a mezzo la deliberazione del Circolo Popolare, ma con idee veramente troppo ristrette, attribuisce quel progetto come un adito aperto a poter avere la doppia rappresentanza Comunale e Provinciale. — Confessiamo che ci sorprende come un articolista che vanta tanto la sua fede sia così severo da andare a ricercare con una eccessiva accuratezza la mala fede negli altri. — Se n'avesse invece rivolta una domanda, noi gli avremmo risposto: sì, abbiamo lodata la deliberazione del Circolo Popolare sino a quel punto di esclusioni, più in là no, perchè siamo assolutamente persuasi che sovente sia opportuno che qualche consigliere comunale sia anche provinciale — le difese di argomenti importanti portati ai due consigli — mozioni eguali nell'uno e nell'altro consenso, l'affinità tra essi — il comune concorso in parecchie spese, i continui conteggi di un'autorità coll'altra, ci persuasero che non sarebbe poi stato un delitto l'abbinare tali rappresentanze. — S'informi il corrispondente dalle varie città d'Italia, e vedrà che ovunque vi sono consiglieri provinciali che sono anche comunali. — Fu, considerando questa opportunità, che per progetto omettemmo la seconda parte della deliberazione del Circolo, ed oggi ne siamo tanto più con-

tenti quanto che vediamo l'istesso Circolo dover per necessità fare un'eccezione che noi troviamo commendevole sotto ogni rapporto — eccezione che noi non avremo bisogno di fare, non avendo stabilita una massima, e non dovendo quindi andar a mendicare nei verbali una parola che giustifichi la contravvenzione alla massima presa.

Benchè le frasi temperate con cui provoca una nostra risposta sieno qua e là condite da qualche ingiusta supposizione, pure vi passiamo sopra, persuasi che egli vorrà nelle sue convinzioni farci giustizia, e ritenendoci pure semplicioni vorrà convenire che potremo offendere il suo olfatto per il nostro moderantismo, ma giammai per odore di sagrestia.

Una sola parola ancora. Il corrispondente c'invita a dichiarare i giornali rossi di Venezia. — Usi come siamo a corredare le nostre asserzioni con tutti i possibili atti che le giustificano, noi dobbiamo esimerci dal rispondere, chè diversamente dovremmo accingerci ad una impresa lunga, essendo molte le spiegazioni che dare si possono alla parola di *color rosso*, ed essendo molte le sue gradazioni. — Gli faremo solamente notare che anche se fossimo ciechi, conosceremo al tatto il color rosso, mentre esso è uno di quelli che compongono la bandiera nazionale, bandiera sotto cui per vent'anni militammo col fucile, colla penna, che anche nei momenti della più ferrea oppressione, gelosamente custodita, adorammo come simbolo di quella indipendenza a cui mirarono sempre il pensiero nostro e la nostra opera.

Il *Giornale di Sicilia* dell'8 pubblica la seguente circolare, che il generale Medici diresse alle autorità politiche ed amministrative della provincia di Palermo:

Palermo, 6 luglio.

Il Governo del Re desiderando promuovere colla maggiore sollecitudine ed efficacia gli interessi di questa nobile provincia, si compiacque affidarne l'amministrazione, concentrando in me l'autorità di comandante generale delle truppe in Sicilia e quella di prefetto di Palermo.

Io non mi dissimulo le gravi difficoltà che vanno congiunte a questo doppio mandato, ma sento tuttavia tutta la fiducia di poterle superare quando ai miei sforzi s'aggiunga la cooperazione dei cittadini che in altre circostanze qui non mi venne mai meno e sia costantemente assistito dall'intelligenza ed attività dei capi di ogni ramo d'amministrazione.

Fattanto invito la S. V. a propormi nel più breve termine e nell'atto stesso che mi accuserà e revoca della presente circolare, quei provvedimenti che Ella crederà più opportuni a dare il miglior sviluppo ai vari rami di servizio, a dotare il paese di convenienti strade rotabili, di scuole, e soprattutto a garantire la pubblica sicurezza, senza di cui non è possibile alcun progresso morale e materiale.

Colgo questa prima occasione per dichiarare alla signoria vostra che io son deciso a rimuovere qualunque ostacolo che si frapponesse al soddisfacimento dei veri bisogni di questa provincia, essendo questo un voto ardente della nazione e del suo Governo.

Il luogot. gen. regg. la prefettura
G. Medici

Dobbiamo alla cortesia di un distinto ufficiale la seguente lettera, che pubblichiamo con piacere, certi di far cosa graditissima ai nostri lettori:

Vò, 12 luglio.

Il campo d'esercitazione al tiro per le truppe di fanteria dipendenti da cotesto Comando generale di Divisione, stabilito sulle colline a sud-est di Zovone, mi dà materia di scrivervi una pagina.

Parlerò della forza che trovasi presentemente al campo, e del tempo che vi si soffermerà; descriverò indi brevemente il luogo dell'accampamento e quello ove si eseguisce il tiro; finalmente accennerò le varie istruzioni che si praticano dalla truppa quotidianamente.

La forza al campo è di 300 uomini circa, costituente il 1.º Battaglione del 6.º Reggimento Granatieri. Tale Battaglione giunse sul luogo il 6 corrente e vi resterà sino al 17, nel qual giorno verrà rilevato da altro Battaglione dello stesso Reggimento. Essendo fissato adunque a 12 giorni il tempo che ogni Battaglione dovrà stare fuori della sede del Corpo, ne consegue che l'ultimo di essi rientrerà a Padova il 19 agosto.

L'invio di un solo Battaglione per volta lo si deve attribuire all'esiguità di cotesto presidio di Fanteria, il quale composto di un solo Reggimento, non si potrebbe questo allontanarlo per intero dalla sua stanza a motivo del servizio di Piazza che giornalmente deve somministrare.

L'accampamento venne stabilito in un prato leggermente inclinato, sottostante a nord alla cascina Gattimburg. Dal lato del prato verso la cascina, vi sono tre file di annosi castagni che colla loro ombra offrono ai militari un luogo di ricreazione, specialmente nelle ore più calde del giorno. Sotto quei castagni vennero in ordine disposte le tende degli uffiziali, e vi fu costruita la cucina per essi, non che una graziosa baracca di frasche per la loro mensa. Completa la comodità e la bellezza della località, un'abbondante sorgente di buonissima acqua fresca, discosta cinquanta passi circa dall'accampamento; un clima sano ed un maestoso panorama che tutt'intorno vi si contempla, formato: a nord e ad est dai monti Euganei; a ovest dai monti Berici; a sud dall'immensa e ricca pianura del Polesine in cui vedesi sorgere isolato, come antiguardo della massa Euganea, il magico monte Lozzo, vero tipo di vulcano per la sua forma. I monti Berici ed Euganei; le rovine del castello d'Ezzelino sulla roccia detta *la pendice* vicino a Teolo; il convento di Rua; la bella coltura e numerosi caseggiati sparsi sì nelle colline che nella pianura, ed infine la locomotiva che di tratto in tratto comparisce agli occhi di colui che fermo in un punto dell'accampamento abbraccia tutto il resto colla vista; tutto ciò, dico, è materiale sufficiente per ricreare un uomo nelle sue ore d'ozio.

A mio modo di vedere fu pertanto provveduto al benessere della truppa nel modo il più conveniente; e mi convinsi di ciò dal rincrescimento espresso da molti militari di dover restare al campo soli 12 giorni.

Nella piccola vallata a nord-ovest dell'accampamento, distante appena 300 metri da questo, venne stabilito il tiro al bersaglio erigendovi allo scopo varii lavori in terra, i quali per essere solidi, perfetti e costrutti in pochi giorni da 8 a 10 uomini, mostrano che il nostro soldato è intelligente e laborioso ogni volta che sia ben diretto e ben trattato. Questa località scelta pel tiro se non è delle più adatte allo scopo a causa della sua poca estensione e delle colture che in alcune parti

di essa esistono, è però sufficiente e comoda per un Battaglione; tanto più che nel raggio di 20 chilometri da Padova difficilmente si trova località migliore.

L'istruzione principale della truppa al campo è il tiro al bersaglio che si eseguisce al mattino a buon'ora — quando il tempo lo permette — oppure al pomeriggio. Nel rimanente della giornata viene istruita teoricamente sul nuovo facile ad ago e sul servizio di piccola guerra, ma specialmente su quello d'avamposti. E qui cade in acconcio che dica come il nostro soldato fra le tante belle qualità che possiede abbia quella della sveltezza. Ieri infatti assistendo ad un simulacro di attacco e difesa dell'accampamento, rimasi grandemente stupito al vedere i soldati correre e saltare in un versante di collina quasi a picco e seminata di grossi sassi, come se fossero stati in una piazza d'armi.

Terminerò col parlare brevemente dei vantaggi che a mio avviso potranno ritrarsi dai campi d'esercitazione, come quello stabilito in queste vicinanze.

Regioni economiche non consentendo in quest'anno la formazione dei soliti grandi campi d'esercitazione su quella larga scala che richiederebbe l'istruzione delle truppe, trovo felicissima l'idea del Ministro della Guerra di fare uscire quelle che a detti campi non si recano, fuori delle loro stanze onde eseguire in terreno accidentato il tiro a grandi distanze e di combattimento, nonché le istruzioni sui servizi di piccola guerra. In tal modo il soldato si abitua a valutare le distanze in qualunque terreno; a sparare dall'alto al basso e viceversa, ed anche in direzione obliqua alla fronte di battaglia dell'unità tattica di cui fa parte; a rimontare e discendere nelle colline a tutte le andature; a manovrare nei terreni intersecati senza che le file ne restino totalmente scomposte; alle privazioni della vita di campagna: in una parola a tutto ciò che contribuisce a renderlo forte, istruito, disciplinato e per conseguenza buon militare in tutta l'estensione della parola. Approvo, ripeto, l'idea del Ministro, tanto più che in quest'anno urge constatare la bontà dei nuovi regolamenti d'esercizio e del sistema di facile a retrocarica da noi adottato.

Ed a proposito di questo nostro facile debbo annunziarvi come nei tre eseguiti dal Battaglione attualmente qui accampato, esso abbia dato buonissimi risultati, se si eccettua qualche piccolo inconveniente verificatosi, dipendente non già dal sistema, ma bensì dalla poca precisione dei pezzi componenti l'otturatura. I difetti del resto si rileveranno meglio alla fine dell'esercitazione al tiro di tutta la fanteria, e sono certo che il Ministro della Guerra prendendo in considerazione le osservazioni che le perverranno al riguardo dai Comandanti di Corpo, saprà rimediarvi.

Dirò per ultimo, che se è merito del Ministro della Guerra di aver promosso le esercitazioni in parola, deve però tributarsi una parola di lode, riguardo alle truppe del presidio di Padova, a cotesto Generale di Divisione Conte Rével, il quale oltre allo avere ben interpretate le intenzioni del Ministro, ha con sue particolari istruzioni emanate alle truppe, reso più facile e chiaro il compito ai signori Comandanti di Corpo, nelle esercitazioni che dovranno fare eseguire.

Trieste, 11 luglio.

Vi scrivo qualche cosa sui fatti di ieri sera, affinché non vi giungano di quelle notizie esagerate, che nuociono, più che giovare, alla causa che pur vorrebbero sostenere.

Ieri sera doveva esservi seduta presso il nostro Consiglio municipale per deliberare sopra due mozioni, riguardo alle quali era stata proposta l'urgenza. Ve ne riporto il tenore, affinché possiate di prim'occhio comprenderne l'importanza.

«I. Il Consiglio della città, venuto a cognizione del Rescritto di S. E. il sig. luogotenente di data 29 giugno a. c. diretto al rev. Conciostoro vescovile, relativo alla vertenza della Conferenza magistratale, e comunicato al civico Magistrato per notizia, dichiara di non consentire al contenuto di quello nel merito, deplorandone la forma; ripete dall'Imperiale Governo la immediata effettiva esecuzione della legge 25 maggio a. c., a sensi del § 14 di questa, mantiene fermo il deliberato preso in proposito nella tornata del 26 giugno p. p., e passa all'ordine del giorno.»

«II. Il Consiglio protesta contro l'allocatione papale del 22 giugno 1868, siccome attentatoria ai diritti politici e civili dei cittadini e dello Stato; — alla libertà di opinione e di coscienza; — al progredimento delle civiltà; — al mantenimento della concordia fra gli individui e le famiglie.»

I nostri retri, dei quali tanto abbonda il Consiglio municipale, cercarono di far cadere a vuoto queste due mozioni, col non intervenire alla sessione. Il partito liberale si accorse del tranello, e chiese che si facesse l'appello nominale, affinché il paese conoscesse quali erano i consiglieri che si male adempivano al mandato assunto.

Questo appello nominale provocò una salva di manifestazioni di disprezzo da parte delle tribune, che, all'udire specialmente qualche nome più diffamato, proruppero in tali schiamazzi, fischi ed urli che toccavano la frenesia.

Sciolta la seduta in mezzo a quest'agitazione, il tumulto delle sale del Consiglio si trasferì per le vie, ed una massa considerevole di popolo si recò sotto le finestre del Palazzo, poco discosto, della Luogotenenza, gridando: *Abbasso Bach! abbasso il Governatore!* Chiamato un rinforzo di soldati dal vicino corpo di guardia, il tumulto vi fu presto represso, ma, avendo una guardia arrestato un giovinotto, che sembrava non avesse parte al baccano, e tradottolo alla Direzione di polizia, la folla si portò colà e volle a tutta forza, che l'arrestato fosse riposto in libertà; il che immediatamente avvenne, perchè la cosa minacciava di assumere un andamento troppo serio. Ottenuto questo primo successo, la turba si recò al Vescovato, ove si accentratò di gridare: *Abbasso il Papa!* ma, giunta poi al Consolato pontificio, ruppe e sassate le invetriate del palazzo, ne atterò e mise in pezzi lo stemma. Quivi però le cose non passarono tanto lisce, giacché la guardia territoriale ed i poliziotti (non però le truppe) mise mano alle armi, e vi furono varii feriti.

Sedato pel momento il tumulto, la folla tornò ad aggrupparsi altrove, e si diresse verso il convento dei Cappuccini. Strada facendo, passò innanzi al Consolato d'Italia, dove si soffermò, facendo le più entusiastiche acclamazioni; colle grida: *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* I frati però, accortisi del pericolo che li minacciava, sonarono a stormo le campane, sicché aiutati dalle donne di quei contorni, che gettavano tegole dai tetti delle case e da una forte squadra di soldati di polizia, poterono mantenere immuni gli accessi al loro convento.

Anche qui, per altro, v'erbero arresti e feriti, e come al solito, in questi casi, di gente, che non aveva parte nella faccenda, e ch'era accorsa per semplice curiosità. Infatti, i veri tumultuanti stanno sulle vedette, e non si lasciano cogliere si ingenuamente.

Così, anche per l'ora tarda della sera, finì questa faccenda, che noi siamo ben lontani dall'approvare, perchè in tal modo non si fa che provocare maggiormente la reazione, ma che deve principalmente attribuirsi alla colpa di quelli, che vorrebbero condurre il paese a ritroso e che non hanno poi nemmeno il coraggio della propria opinione.

(Gazz. di Venezia).

Riportiamo dall'Opinione:

Il signor colonnello Frigesi ha scritto nel *Diritto* una lettera molto assestata circa le rinascite dicarie di arruolamenti clandestini che si fanno in Italia. Secondo lui, se queste voci rinascono a malgrado delle più solenni ed autorevoli smentite, ed a malgrado d'una situazione ch'è evidentemente le manifesta improbabili ed anzi impossibili, ciò deve attribuirsi, se non del tutto, almeno in parte, a quella pleiade di ex-arruolati il cui mestiere è appunto di farsi arruolare sempre. Il *Times* di Londra occupandosi anch'esso di questa faccenda, ne dà in parte la colpa a quei signori inglesi che sono tanto semplici da pagare il loro obolo per tutti i progetti rivoluzionari che si vogliono fare in Italia, circostanza che obbliga naturalmente gli impresari di rivoluzioni a dar moto di quando in quando se non altro ad un simulacro di cospirazione armata, tanto per far vedere che i danari non sono mangiati ad ufo.

Abbiamo già detto anche noi quello che ora scrive il *Times* e siamo lieti che una voce autorevole nel partito che si vuol dire d'azione, qual'è quella d'uno dei loro, sia venuta a mettere a nudo una delle piaghe che contristano l'Italia, quella cioè degli appaltatori e degli accollatori di imprese politiche.

Dal 1848 al 1859 vi erano gli arruolamenti di quelli che andavano in un luogo o nell'altro ad insorgere.

Era un curioso mestiere codesto, ma tutti ricordano come nelle botteghe da bigliardo e nelle birrerie delle principali città di Piemonte, si trovasse stazionario un numero di persone a cappelli e barbe puntate che face-

vano professione di spedizioni politiche. Poco pericolose veramente per i governi e pochissimo anche per se stesse perchè avevano cura di riserbarsi per l'impresa che dovea venir dopo, codeste persone costituivano però mai sempre una materia anormale per l'ordine interno d'ogni paese. Vennero i casi del 1859 e del 1860 e, com'era naturale, gli insorgenti si tramutarono in garibaldini costituendone una porzione speciale che si potrebbe dire in certo qual modo il fondo di deposito.

Mentre infatti i garibaldini veri, soldati d'occasione, ritornavano alle loro primitive occupazioni quando erano compiute le spedizioni a cui venivano chiamati, il fondo di deposito che non ha altra professione fuor quella di queste spedizioni, aspetta sempre di essere adoperato. Per questi, l'ideale si presenta sotto forma d'un comitato segreto che distribuisca loro un soldo, che li provveda di biglietti di strade ferrate per recarsi qua e là, che li munisca d'un abito, d'un revolver o d'un fucile; e poi, quindici giorni d'imbozzamento, qualche passeggiata sulle creste dei monti, un serra serra per cui si scompangano le file e quindi ritrovarsi tutti ancora come prima.

A questi per ora e per qualche anno ancora sono da aggiungersi i giovinetti.

Con certe scuole che abbiamo e certi insegnanti, i giovani d'Italia crescono coll'idea che coloro i quali li precedettero di qualche anno e poterono prender parte al movimento che rigenerò l'Italia, abbiano compiuto ciascuno delle imprese portentose e siano da paragonarsi agli eroi di Omero e d'Ariosto. Quando saranno adulti capiranno che a vederle da vicino certe cose non sono così colossali come si presentano viste da lontano; ma sinché sono giovani ed immaginosi è naturale quel sentimento generoso che li rende tanto propensi ad ogni agitazione. Dal momento che vennero tardi vorrebbero rifarsi gittandosi all'impazzata nel primo garbuglio che si presenta. Se loro vorreste far capire che inutili sono adesso gli arruolamenti e le spedizioni perchè l'Italia è fatta ed hanno un governo che la regge, sarebbero ben capaci di ridervi sul muso sembrando loro impossibile che possa essersi fatta senza di loro.

Intanto questa materia di cui abbiamo discorso, sempre pronta a raccogliersi, è quella che porge pretesto a quelle ricorrenti voci d'arruolamento che si smentiscono e rinascono appunto perchè vi ha della gente che vuole essere arruolata.

Ed il signor colonnello Frigesi ha fatto benissimo a dire a codesti prepetui coscritti che con l'abitudine da essi contratta hanno ridotto il patriottismo ad un mestiere tanto meno apprezzabile in quanto che mentre nulla può produrre, tutto invece potrebbe distruggere. In Italia abbiamo bisogno di gente che lavori e che produca e non di gente che distrugga; ma contro un'abitudine inveterata crediamo bene che tanto noi che il signor colonnello Frigesi perderemo il nostro latino. Quel patriottismo per mestiere alcuni lo esercitano da venti anni a questa parte, ed ormai non ne sanno far altro. Bisognerà che il tempo li collochi fra gli oggetti archeologici, e benedetti i nostri nipoti quando potranno contemplare l'ultimo, ma proprio l'ultimo di questi emeriti arruolati, sorti sotto l'influenza del 1848 e riveduti ed amplificati negli anni 1859 e seguenti!

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. — Dalla Gazz. d'Italia:

S. M. il re giunse ieri a Torino dai monti di Aosta per far ritorno a Firenze.

Secondo la *Gazzetta di Torino* il principe e la principessa di Piemonte nel loro viaggio in Germania si recheranno pure a Berlino.

MILANO. — La *Perspicacia* è informata che oltre al trattato di commercio, sta per essere conclusa e sottoscritta, fra l'Italia e la Svizzera, una nuova convenzione per l'estradizione reciproca dei malfattori.

Apprendiamo dallo stesso giornale che, fra il comitato provinciale milanese e il comitato del Consorzio nazionale, da tempo pendeva viva questione, sull'uso dei fondi raccolti nell'anno 1866 nella provincia di Milano per quella patriottica impresa. I due comitati non riuscendo a mettersi d'accordo quello milanese si rivolse al Ministero, perchè, anche col richiamare l'avviso del Consiglio di Stato, si pronunziasse nella contesa. Il Ministero rifiutò il chiestogli arbitrato non ritenendosi autorizzato ad emettere voto alcuno in una vertenza estranea agli interessi

dello Stato. Persistendo il comitato centrale nelle sue pretese, non rimane al comitato provinciale di Milano che accedere la via dei tribunali.

BOLOGNA. — Ieri furono a Bologna quattro disertori pontifici appartenenti al reggimento cacciatori.

ROMA. — Secondo recenti notizie del *Pungolo* napoletano, lo stato di salute del cardinale Antonelli va sempre più peggiorando.

NAPOLI. — A detta dell'*Italia* di Napoli il partito borbonico da qualche giorno si mostra più attivo e lascia travedere speranze di prossime fortune.

La costruzione del porto mercantile di Torre Annunziata è già molto avanzata. Per condurne a termine i lavori, la deputazione provinciale di Napoli votò un cospicuo sussidio.

Il comandante la divisione di Salerno si è recato in quel di Lagonegro per presenziare ad un movimento generale di truppe inteso a spazzare quel territorio dai malviventi.

Nella provincia di Caserta i briganti danno tregua. Le bande sono disperse, ma si teme che qualcuno dei soliti capi briganti le rifaccia alla meglio e ritenti la prova.

Lo stesso giornale riferisce che il progetto di convenzione per le ferrovie calabro-sicule, mercè le vive ed insistenti premure del generale Medici, è designato fra i pochi progetti di legge urgenti che dovranno esser votati dal Parlamento prima che cessi le sue sedute; ed esprime piena fiducia nella giustizia e nel patriottismo dei rappresentanti della nazione per la favorevole soluzione di questa questione che è di tanto interesse per le condizioni economiche della Sicilia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra alla *Liberté* che si cercava di negoziare su quella piazza per conto del papa un prestito pontificio di due milioni di lire sterline, e che per quarantiglia furono offerti i musei romani. Nondimeno, avendo il negoziatore ricevuto contordine, ha subitamente ritirato le offerte e rotto i già presi impegni. Pel momento, la faccenda è a questo punto.

FRANCIA. — La *Liberté* pubblica una lettera del colonnello De Charette, comandante i zuavi pontifici, nella quale smentisce che egli abbia dato la dimissione, e afferma che spirato il suo permesso, il 17 luglio, sarà a Roma a riprendere il suo posto.

Si dice che il generale Dumont avrebbe espresso in una lettera, quasi ufficiale, il suo desiderio d'essere richiamato dal posto che occupa in qualità di capo del corpo spedizione negli Stati pontifici. (*Liberté*)

BELGIO. — Vuolsi che le troppo simpatiche accoglienze fatte dalla corte di Bruxelles al principe di Joinville e al duca di Aumale, abbiano alquanto raffreddato i rapporti d'amicizia tra la Francia ed il Belgio.

PORTOGALLO. — Parecchi giornali, dice la *France*, annunziarono imminente un movimento politico nel Portogallo; che al conte di Peniche sia stata offerta la presidenza del Consiglio, ch'egli avrebbe accettato sotto condizione di essere investito di poteri dittatoriali e che l'esercito avrebbe acclamato il duca di Saldanha.

Nostre particolari informazioni ci autorizzano a dichiarare queste notizie prive di fondamento.

AUSTRIA. — Il *Cittadino* di Trieste ha per telegrafo da Vienna 11 luglio:

Il Ministero ungherese non consegna a Belgrado i Serbiani arrestati sul suolo d'Ungheria, ma li giudicherà secondo le leggi del paese.

RUSSIA. — Particolari corrispondenze della *Liberté* da Varsavia smentiscono che lo czar debba recarsi quanto prima in quella città.

GRECIA. — Scrivono da Atene alla *Liberté* che, nell'interesse di una pacificazione generale, le grandi potenze occidentali aprirono trattative col Governo greco e la Porta, per concludere una convenzione che garantirebbe ad un tempo l'integrità completa del territorio turco e autorizzerebbe il libero sviluppo dell'elemento greco nell'impero ottomano.

Nel caso che questa convenzione venisse conclusa, le potenze occidentali lascierebbero al Governo d'Atene ogni responsabilità di ulteriori avvenimenti.

PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 Luglio

(Presidenza del presidente LANZA)

La seduta è aperta alle ore 2.

Seguito della discussione del progetto di legge per il riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Pasqualigo propone che la Camera tenga mercoledì una seduta straordinaria per discutere il progetto di legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova.

Sella rammenta che la Camera stabilì di discutere il progetto di legge per la costruzione obbligatoria sulle strade comunali. Vuole che questa deliberazione sia rispettata.

La Camera stabilisce quindi di tenere mercoledì una seduta straordinaria per discutere i progetti di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali e per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete.

Inoltre stabilisce che il progetto di legge per la leva sui nati 1847 sarà posto in testa dell'ordine del giorno di giovedì.

Corsi presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo rinviate emendate dal Senato.

Ferracini riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Valdagno in persona dell'on. Cavalletto.

E' convalidata dopo brevi osservazioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette e il loro riparto nel compartimento ligure-piemontese rimandato emendato dal Senato.

Sono approvati senza discussione gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

Peruzzi presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla convenzione sulle ferrovie sarde.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riparto e l'esazione delle imposte.

La Camera approva l'articolo 32. Sull'articolo 33 parlano molti deputati, Vacchelli propone un emendamento, ma stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle 6.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un sintomo allarmante. — Quanti sono cittadini onesti del nostro paese dovrebbero davvero sorgere tutti come un solo uomo non già per cantare in coro le solite e sterili querimonie ad imitazione di Geremia, ma per reagire in modo pronto e serio alla mala influenza che ammorba la maggior parte della nazione. Smettendo una volta il mal vezzo ereditato dalle cadute signorie di gettare sul governo tutta la responsabilità delle deplorabili nostre condizioni si farebbe opera assai più saggia e patriottica cooperando col governo stesso nella ricerca di un rimedio radicale ed efficace. L'azione salutare e costante degli onesti associata a quella delle autorità potrà realitare l'Italia al cospetto degli stranieri e por fine a quel tristo spettacolo d'immoralità che ci si para dinanzi dall'uno all'altro capo della penisola. Fin qui il Veneto era rimasto illeso dalla immorale epidemia (mi si condoni la frase) che infierisce nelle altre provincie del regno, ma un qualche sintomo allarmante cominciò di recente a manifestarsi anche fra noi. Che se anche altrove fosse pronta e grave la punizione di quei sciagurati che abusano della fiducia pubblica o privata come lo è fortunatamente nel Veneto e in alcune altre parti superiori d'Italia, forse si avrebbero meno disgrazie a deplorare e la patria nostra si rialzerebbe al livello delle nazioni civili ove la moralità non è soltanto nelle leggi ma eziandio nei costumi. — Ora veniamo al business.

Il sig. Paolo Maresio Bazolle di Venezia assunse in appalto l'esercizio dell'esattoria fiscale di questa provincia affidandone la gestione a quell'egregia persona che è il sig. Gio. Antonio Persico coadiuvato nella difficile impresa da un determinato numero di commessi fiscali muniti di regolare credenziale sancita dalle autorità politico amministrative. Fra questi fu assunto nel gennaio 1865 Vettore Molini d'Asiago, giovane di bell'aspetto

e perfettamente adatto, a quanto sembrava in allora, alle mansioni inerenti al suo ufficio che consistevano nell'esecuzione degli atti fiscali e nella percezione dei crediti dello Stato.

Il suo stipendio era di lire 1177 oltre la rifusione delle spese di trasferta, e la sua prima destinazione fu per i distretti di Piove, Conselve e Monselice. Ma pochi mesi dopo la sua condotta offrì materia di lagai ripetuti e fu tramutato nei distretti di Este e Montagnana. Fermò la sua dimora a Siletto ove condusse anche la famiglia composta di moglie e figli, e sui primordii si condusse abbastanza bene. Senonchè venne per sua sventura a contatto con giovanotti dediti alla crapula, e cominciò a sciupare quelle risorse che avrebbe dovuto riservare alla famiglia, in seno alla quale assunse un contegno da costringere la moglie a separarsi e cercar ricovero presso i di lui genitori in Asiago. D'allora in poi il Molini non ebbe più freno nella trista sua inclinazione alle gozzoviglie e al vizio, ad alimentare il quale più non bastandogli il suo stipendio, ebbe ricorso ad una serie d'infedeltà che finirono col tradurlo sullo scanno dei malfattori. Scoperta la sua colpa fu trovata un'esposizione per sua parte di oltre 6000 lire, che sciupò vergognosamente in due anni, mentre la famiglia giaceva nella miseria. In seguito ad istruttoria regolare fu tratto al battimento dove ripeté la confessione già fatta nel processo scritto, cercando di giustificarsi col dire che la distrazione di così ingente somma ebbe luogo unicamente per le molte e gravi disgrazie dalle quali fu colpita la sua famiglia; il che se era vero, in parte non poteva però coonestare in alcun modo il dispendio di tanti danari sacrificati, come fu provato in processo, sull'altare del vizio. Era sorta questione fra il P. M. e la difesa, rappresentata dall'avv. Donati, se si trattasse nel caso concreto di infedeltà uffiziosa o semplice, essendovi fra l'una e l'altra una grave differenza nella pena. La corte accolse la proposta della Procura di Stato, e ritenne uffiziosa l'infedeltà commessa dal Molini, che fu condannato a tre anni di carcere duro in via di straordinaria mitigazione. Speriamo che approfitterà della dura lezione, la quale servirà d'esempio a tutti coloro che avessero la trista idea di violare la fiducia pubblica o privata su cui riposa l'edificio di ogni amministrazione. La causa del Molini pende ora presso il Tribunale d'Appello, al cui giudizio egli è ricorso, nella speranza forse che venga esclusa la maggior sanzione ritenuta dal nostro Tribunale. Sarà cura del cronista d'informare i lettori dell'esito tosto che il processo sarà di ritorno da Venezia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La R. Prefettura di Padova ha emanato il seguente

AVVISO

In seguito alle comunicazioni avute con nota 6 luglio n. 2236 della Direzione Compartmentale delle imposte Dirette e Catasto di Padova si avverte che non più tardi del giorno 31 corrente mese di luglio deve effettuarsi il pagamento complessivo per l'anno 1867 della Tassa sulle vetture pubbliche o private e sui domestici; la quale in forza del Reale decreto 13 ottobre 1867 n. 3983 deve essere applicata in queste provincie con effetto da 1.º gennaio 1867 sulla base dei ruoli, e delle matricole relative.

Si avverte che la esazione seguirà a base della vigente legge 18 aprile 1816 e successivi regolamenti e disposizioni, per cui le partite non pagate entro il corrente mese, verrebbero ad aumentarsi delle penali relative.

Padova, li 8 luglio 1868.

Il Prefetto

GADDA

La Giunta municipale di Padova

pubblica il seguente Avviso. — A termini dell'art. 46 della legge 20 marzo 1865 sulla costituzione comunale e provinciale sono convocati i comizi elettorali pel dì 26 luglio corr. alle ore 9 antim. nella Sala della Ragione per procedere alle elezioni di nove consiglieri comunali e di quattro consiglieri provinciali.

I consiglieri comunali, uscenti per sorteggio, sono i signori:

Maritani Sartori cav. Domenico, Cavalletto comm. ing. Alberto, Sacerdoti dott. Massimo, Cittadella co. Andrea, Meggiorini dott. Sante, Morpurgo dott. Emilio, Palesa dott. Agostino, Fogaroli Gio. Battista.

E per rinuncia il sig. Giustinian co. Sebastiani, ch'era stato eletto nel 1867.

I consiglieri che rimangono in carica sono i signori: Moneghini comm. dott. Andrea, Frizzerin dott. Federico, Da Zara dott. Moisè, Cristina Giuseppe, Cerato cav. dott. Carlo, Tomasoni dottor Giovanni, Fioravanti Onesti bar. Gaetano, Mari co. Felice, Maluta Gio. Battista, Magarotto cav. Giacomo, Jaer Moisé cav. Vita, Trieste Giacobbe, Brusoni cav. Giacomo, Corinaldi co. cav. Michele, Marzolo prof. cav. Francesco, Fusari Nicola, Piccoli cav. dott. Francesco, Cavalli co. cav. Giovanni, Zucco nob. Teodoro, Cittadella co. cav. Giovanni, Pacchierotti dott. Gaspare, Toffolati Giuseppe, Giustinian co. Girolamo, Camerini co. cav. Luigi, Venier nob. dott. Pietro, Marcon Antonio, Eno Capodista co. cav. Antonio, Brillo dott. cav. Giovanni, Rocchetti cav. dott. Paolo, Moschini Giacomo di Giacomo, Bellavitis prof. cav. co. Giusto.

I consiglieri uscenti dal Consiglio Provinciale, assegnati al I. Distretto della Provincia di Padova, sono i signori

Tolomei dott. Antonio (rinunciario), Colletti dott. Domenico

che, ottenuta una doppia elezione, optò pel Distretto di Este.

Venier co. Pietro, Brusoni cav. dott. Giacomo.

che cessarono in seguito a sorteggio.

Rimangono in carica quali Consiglieri Provinciali pel I. Distretto di Padova i signori: Dozzi cav. dott. Antonio, Cavalletto comm. dott. Alberto, De Lazzara co. comm. Francesco, Trieste Giacobbe, Maluta cav. Carlo, Cav. Turazza prof. Domenico, Cittadella co. cav. Giovanni, Callegari dott. Giuseppe, Benvenuti dott. Moisè, Cerutti dott. Antonio.

I consiglieri, sia comunali che provinciali, che cessarono dal loro ufficio, sono rieleggibili.

Qualora le operazioni elettorali non avessero il loro compimento nel dì 26 luglio saranno continuate nei giorni immediatamente successivi, e nella Sala Verde.

Ciascun elettore è invitato a presentarsi alla Residenza Municipale Divisione I.ª onde ricevere il Certificato della sua iscrizione nella lista, documento necessario onde poter accedere alla propria sezione, e due schede, una delle quali conterrà nove numeri ed è destinata all'elezione Comunale, l'altra contenente quattro numeri ed è destinata all'elezione provinciale.

DESIGNAZIONE DELLE SEZIONI NELLA

SALA DELLA RAGIONE

Sezione I.ª A. C.; II.ª B.; III.ª D. E. F. IV.ª G. H. I. K. L.; V.ª M.; VI.ª N. O. P. Q.; VII.ª R. S.; VIII.ª T. U. V. Z. X. Padova, 11 luglio 1868.

Il Sindaco

A. Moneghini.

P. Bassi segr.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. ital. 17 ai 25; i fornai che lo vendono a cent. 17 e 18 sono i seguenti:

In città:
Da Re Gaetano - Ca'di Dio vec. - N. 3876
Andreato Giocondo - Via Debite - » 171
Bonazzo Antonietta - Bo. callerie - » 181
Castelletti Pietro - S. M. Iconia - » 1868
Compagnin Lorenzo - Beccherie vec. - » 72
Gasparinetti fratelli - Osteria nuova - » 595
Menapace Filippo - Stra' maggiore - » 222
Trevisan Vettore - S. Francesco - » 3993
Valoin Bortolo - Borgo Bianco - » 1112
Zanetti Francesco - S. Giovanni - » 1844

E nel raggio esterno:
Bortoli G. Batt. - Borgo Magno - » 512

Tutti lo vendono a 18 cent. fuori che il primo: Da Re Gaetano che lo vende a 17.

Personale giudiziario: Con R. decreto 23 giugno p. p. il consigliere del Tribunale Provinciale di Padova, signor Carlo dott. Pognici è stato nominato consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia.

Osservazioni cittadine: Ci scrivono lamentandosi che in diverse contrade della città alcune famiglie usino la sera occupare colle seggiole i marciapiedi sotto i portici non solo dalla parte dell'abitazione, ma anche verso strada; per lo che le persone non possono passare che una per volta e con molto studio: e quando sia una qualche signora con crinolino è obbligata scendere nella via e passare sui ciottoli. Veramente è desiderabile che chi vuol godere il fresco non manchi ai dovuti riguardi verso il pubblico.

Clamori notturni. « Quasi dirimpetto all'osteria del Vesuvio vi è un piccolo caffè i cui avventori domenica di notte fecero un baccano del diavolo fino alle 4 antimeridiane disturbando i cittadini di quella contrada non

solo, ma anche del Borgo Vignali. Avviso a chi tocca.

Quanto al signor caffettiere rammenti che alcuni cittadini in caso si ripetesse il disordine domani verranno o la chiusura del Caffè o la limitazione della licenza.

Iagni poi fatti contro il Caffè Dante ottennero solo in parte il loro intento. In caso d'impenitenza finale il direttore accusi se stesso delle disgustose conseguenze. » Così ci scrivono.

Scarsenza di mogli. — L'Indian News annuncia che presso i Cols, abitanti del distretto di Singboun, antica provincia d'Orissa nell'Indostan, fu fatta un'importante riforma.

Da tempo immemorabile, in quel paese, gli uomini che vogliono pigliar moglie devono comperarla. Questo costume particolare proviene perchè le donne sono molto rare. Il prezzo che i genitori domandano delle loro figlie, varia tra i 30 ai 40 capi di bestiame. Ne avviene perciò che i ricchi sono i soli che prendono moglie.

Fu da qualche anno notata una diminuzione sensibile di matrimoni e un grande aumento di nascite di figli illegittimi, e si pensò allora di annullare quel costume, ma invano.

Il colonnello Dalton, comandante a Chota-Nagpou, riuscì a concludere una modificazione. Egli, dopo avere consultato i principali personaggi convocò un'assemblea. Durante questa, fece loro bere del punch, e donò le indusse a decretare, seduta stante, la legge, che d'ora in avanti il prezzo d'una donna non sorpasserebbe i dieci capi di bestiame ovvero l'equivalente.

Un paio di buoi, una giumenta e sette pecore per le fanciulle destinate ai ricchi, e sette pecore per gli uomini senza averi.

Questa legge è ora osservata scrupolosamente.

ULTIME NOTIZIE

FIRENZE, 13. — luglio (4 15 p.)

La Marmora, essendo partito per Torino, chiamatovi per dispaccio dal fratello colto da gravissima infermità, si accordò colla presidenza della Camera per differire lo svolgimento della sua interpellanza. *Perseveranza*

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — La Patrie dice che le popolazioni della Spagna rimasero affatto estranee alla cospirazione politica. Espartero ricusò di prendervi parte.

L'Epogue assicura che la Catalogna è dichiarata in stato d'assedio.

La Patrie parlando delle voci relative alla convenzione doganale militare tra Francia, Belgio, ed Olanda, pubblica una lunga corrispondenza da Bruxelles che fa risaltare i vantaggi di questa convenzione pel Belgio.

LONDRA, 13. — I giornali di Nuova York pubblicano notizie del Giappone sino al 5 giugno, che annunziano che il luogotenente del Kiam ricusò di sottomettersi al Mikado e che sconfisse più volte le truppe di Mikado.

BRESLAVIA, 13. — Lo czar è arrivato e recasi a Berlino e Wiesbaden.

MADRID, 13. — Serrano, Dulce, Bedoya furono imbarcati ieri per le Canarie. Assicurasi che il Duca di Montpensier recherassi in Portogallo.

BELGRADO, 13. — Alessandro Rarageorgievich è citato come complice dall'assassinio del principe Michele.

NOTIZIE DI BORSA

| PARIGI | luglio | 11 | 13 |
|-----------------------------------|--------|-------|-------|
| Rendita fr. 3 0/0 | | 70 45 | 70 27 |
| » italiana 5 0/0 | | 53 60 | 53 35 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | | 51 — | 50 50 |
| » lombardo-veneto | | 411 — | 410 — |
| » Romane | | 45 50 | — |
| Obblig. | | 101 — | 101 — |
| Obbligaz. ferr. merid. | | 140 — | 140 — |
| Cambio sull'Italia | | 8 — | 8 — |

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 4346.

EDITTO.

Si fa noto che viene ridestinato al giorno 5 p. f. Agosto dalle ore 9 mattina alle 2 pom. il IV esperimento d'asta degli immobili presi in esecuzione dal dott. Giacomo Mantovani di Treviso, contro Romano Gasperini sotto le condizioni tutte portate dall'Editto anteriore 2 maggio p. p. N. 2549, stato pubblicato nel *Giornale di Padova* ai progressivi Numeri 137, 140 e 142.

Il presente Editto verrà affisso in questo Albo Pretoreo, su questa Piazza, e in quella di Trebaseleghe, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura di Camposampiero, 25 giugno 1868.

Il R. Pretore
DE ZILLER.

De Santi, Cancell.

2 pub., n. 296.

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue

ERRORI VENERABILI.

una più nuova e miglior filosofia.

Noi onoriamo l'uomo che non teme denunziare quegli errori privilegiati in cui il mondo da secoli è incautamente caduto, ed è arduo abbastanza avanzarsi e perorare una più nuova e più vera teoria, che gli schiavi del precedente verisimo chiamare eresia. **Smile uomo è Tommaso Holloway il Medico Revolucionario del nostro secolo.** Il suo sistema di trattamento medico gli è proprio. Esso è fondato su nuovi principi, esso è stato perfezionato da ricerche, esperimenti ed osservazioni. Il meraviglioso risultato prodotto dalle sue pillole in tutte le varietà di malattie interne, il non meno sorprendente effetto del suo Unguento nelle malattie esterne, sono noti in questo paese e in tutto il mondo. Noi abbiamo avuto diverse opportunità esser testimoni della rapidità e perfezione con cui mali ulcerosi sono abbattuti o meglio estirpati, dall'azione combinata dell'Unguento e delle Pillole. Questi due grandi specifici sembra assistersi reciprocamente l'un l'altro nella cura di questa sorta di malattie. Molti Dottori temono intraprendere la cicatrizzazione di una gamba piagata, o di un profondo ascesso, la riduzione di una lupa o di un tumore. Essi hanno ragione, mentre eccettuato quello di Holloway tutti i metodi di trattare simili sorte di malattie sono interamente superficiali. Però egli riferisce questi disordini, primieramente ad una viziata condizione del sangue, ed attacca il veleno sparso nella circolazione da un'assorbente organo dal fronte principale lo stomaco e gli intestini. Mentre le Pillole agiscono sopra questi organi e sui fluidi che essi eligono, egli applica l'Unguento all'apertura della malattia nella superficie e colpisce l'esterna infiammazione e decomposizione a traverso i pori. Così l'ulcera, la piaga, l'ascesso, il tumore o il cancro è soggetto ad un doppio assalto dentro e fuori. Usando una frase mi tare essa è completamente investito, il veleno che esso supplisce dall'interno è tagliato, e il virus che già circola nei vasi è neutralizzato. Ciò fatto la molle azione cessa e la guarigione è radicalmente e salvamente compiuta. La filosofia in cui la sua pratica si basa è solida; il suo risultato sempre salutare.

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE *alno*, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.
N. PADOVA presso GUERRA profumiere

alla LIBRERIA edit. SACCHETTO
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

(estratto dal *Giornale di Padova*)

Prezzo It. Lire 1,50

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.

consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è una piccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio cella gran Bretagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo, null'altro noi teniamo più in stima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta digenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affliggenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfiture, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal'essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Ofro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua esposizione, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmaeti è la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner*.

SECRETO PER FAR FORTUNA

Con pochi denari, tutti, anche una donna possono in breve tempo guadagnare somme vistose.

I schiarimenti e prove fruttanti lucro contro domanda franca occludente un biglietto di banca di L. 5 diretta al matematico F. VIANO in Livorno di Toscana prima del 15 corrente. 1 pub. n. 157

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGH**

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie *Pianeri e Mauro*, all'Università, e *Cornelio Luigi*, Piazza dell'Erbe.

8 publ. n. 236

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula sig. ANNA moglie del professore D'AMICO, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici, dalle 10 antim. fino alle 6 pom.

Le persone che consultano di presenza pagheranno it. Lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono con-



sultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di Lire 3,20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. — Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO magnetizzatore in Bologna, Via Galliera, N. 576, Palazzo marchese Tanari.

Programma Magnetico

Il professor PIETRO D'AMICO, in unione alla consorte ANNA chiaroveggenza e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti medici che servono dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe un premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigioni, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'ANNA D'AMICO ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti d'urina, piaghe, cancro, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malatti degli occhi, cecità, malattie di utero mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche ecc.

Ora la stessa Sonnambula insieme al consorte faonosi pregio di avvisare, pel bene della umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di lire 3,20 avranno ad immediato riscontro un consulto con la indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia reno, potranno inviare lire 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinché su di essi possa il professor D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua Sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico, con la propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adattati a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'Amico in sei anni che trovasi domiciliata in Bologna, ha consultato 24,782 ammalati di presenza ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettera al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, Via Galliera, N. 576 in BOLOGNA (Italia).

NB. *Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula ANNA D'AMICO ed a numero delle sue consultazioni, veng da presenza che ne sarà convinto.* (2-275)

CARIE

MALE

DI

DENTI

Névralgies

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive. Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRIZZI farmacista, STRECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacia — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Siracaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

5 pub. n. 14